



# VISIONI PER GENOVA

## Visioni per Genova

### *Disegni di grandi architetti*

Genova, Palazzo Ducale,

Sala del Munizioniere

22 luglio – 11 settembre 2016

### Ideazione

Luca Sturolo e Alba Guerrera

### Ricerca iconografica

Luca Sturolo, Alba Guerrera

con Giulia Giglio

### Organizzazione mostra

**Associazione Artrè Bruna Solinas**

Luca Sturolo e Maurizio Frizziero

in collaborazione con Alba Guerrera,

Giulia Giglio, Martina Saliva

### Allestimento, catalogo e testi a cura di

Luca Sturolo

### Progetto grafico e videoimpaginazione

Roberto Barbieri

### Sponsor istituzionale della mostra



Camera di Commercio  
di Genova

### altri Sponsor



**BANCA  
PASSADORE & C.**

con il patrocinio di



**FONDAZIONE  
MARIO NOVARO**  
GENOVA



### Contributi

Alba Guerrera, Andreana Serra, Luigi Lagomarsino, Fondazione Aldo Rossi ed Eredi Aldo Rossi (per i testi di Aldo Rossi), Archivio Winderling (per il testo di Carlo Noel Winderling), Stefano Boeri, Archivio Giancarlo De Carlo (per il testo di Giancarlo De Carlo), Giovanni Duranti, Enrico D. Bona, Franco Purini, Valter Scelsi, Studio GAP, OBR – Paolo Brescia e Tommaso Principi

### Postfazione a cura di

Carmen Andriani

### Il presente catalogo è stato realizzato

grazie al contributo di:

Fondazione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Genova, FAI – Fondo Ambiente Italiano, Agenzia Consolare USA a Genova, Collegio Emiliani – Genova



Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

Tutte le immagini qui riprodotte sono soggette a Copyright, è vietata la riproduzione senza l'esplicito consenso degli autori o degli Eredi.

© 2017 Associazione Artrè Bruna Solinas

L'Associazione Artrè Bruna Solinas desidera ringraziare tutti i partecipanti alla mostra e coloro che l'hanno resa possibile, in particolare:

**Genova**  
**Palazzo Ducale** Fondazione per la Cultura

Dott. Luca Borzani  
*Presidente Fondazione Palazzo Ducale*  
Dott.ssa Monica Biondi  
*Fondazione Palazzo Ducale*  
Dott.ssa Maria Teresa Ruzza  
*Fondazione Palazzo Ducale*  
Dott.ssa Claudia Bovis  
*Fondazione Palazzo Ducale*  
Dott. Matteo Fochessati  
*Wolfsoniana, Palazzo Ducale*  
Dott. Gianni Franzone  
*Wolfsoniana, Palazzo Ducale*  
Dott.ssa Raffaella Ponte  
*Archivio Storico del Comune di Genova*  
Dott. Enrico Isola  
*Archivio Storico del Comune di Genova*  
Dott.ssa Elisabetta Papone  
*Centro di Documentazione DocSAI, Genova*  
Dott.ssa Andreana Serra  
*Centro di Documentazione DocSAI, Genova*  
Dott.ssa Patrizia Trucco  
*Università di Genova*  
*Biblioteca della Scuola Politecnica*  
*Sede di Architettura*  
Arch. Mirco Grassi  
*Ufficio Tecnico del Comune di Genova*  
Arch. Giambattista Paba  
*Ufficio Tecnico del Comune di Genova*  
Arch. Marina D'Onofrio Caviglione  
*Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Genova*  
Dott.ssa Carla Zhara Buda  
*Museo MAXXI Architettura, Roma*  
Dott.ssa Monica Pignatti Morano  
*Museo MAXXI Architettura, Roma*  
Dott.ssa Simona Riva  
*CSAC, Parma*  
Dott.ssa Chiara Spangaro  
*Fondazione Aldo Rossi*

Dott.ssa Paola Albini  
*Fondazione Franco Albini, Milano*  
Dott.ssa Elena Albricci  
*Fondazione Franco Albini, Milano*  
MTAA Architetti Associati  
Dott.ssa Angela Mioni  
*Archivio Giancarlo De Carlo, Milano*  
Arch. Edoarda De Ponti Gardella  
*Studio Gardella, Milano*  
Dott.ssa Anna Daneri  
*Archivio Daneri, Genova*  
Prof.ssa Arch. Donatella Morozzo Della Rocca  
*Archivio Morozzo Della Rocca, Genova*  
Prof.ssa Arch. Carola Morozzo Della Rocca  
*Università di Genova – DSA*  
Arch. Luigi Berio  
*Archivio Renzo Picasso, Genova*  
Prof. Arch. Luigi Lagomarsino  
*Fondazione Mario e Giorgio Labò, Genova*  
Arch. Margherita Del Grosso  
*Archivio Giacomo Del Grosso*  
Arch. Simona Gabrielli  
*Archivio Bruno Gabrielli*  
Arch. Sonia Lanzarotti  
*Archivio Carlo Noel Winderling, Genova*  
Arch. Graziella Boldrini  
*Archivio Carlo Noel Winderling, Genova*  
Arch. Luis Pimentel – Boeri Studio, Milano  
Arch. Filippo Nicotra  
Sig. Paolo Aragone e tutto il personale di Palazzo Ducale  
Andrea Negri Designer  
Galleria Pinksummer, Genova  
Prof. Claudio Bertieri e Arch. Maria Novaro  
*Fondazione Mario Novaro, Genova*

# VISIONI PER GENOVA

Disegni di grandi architetti

Il racconto di una mostra

Genova, il suo territorio, i suoi spazi costruiti e i suoi spazi vuoti possono essere letti come una grande partitura musicale di cui nel corso del tempo sono state date interpretazioni e variazioni. Variazioni da parte di chi ha costruito e interpretazioni da parte di chi ha pensato, disegnato e immaginato.

Visioni per Genova non è stata una mostra filologica (insistiamo, e ce ne scusiamo, con un'altra metafora tratta dal mondo della musica, mondo che amiamo ma a cui non apparteniamo) bensì una mostra interpretativa. Non ha voluto seguire un percorso rigorosamente cronologico ma ha preferito mettere a confronto immagini antiche con immagini moderne e contemporanee, in maniera forse provocatoria.

Dobbiamo però soffermarci per un brevissimo tempo sul concetto di provocazione. Abbiamo sempre pensato che la vera provocazione nulla abbia a che fare, tanto per porre un esempio, con la consuetudine di “sbattere il mostro in prima pagina”, in voga da molti (troppi) anni nel contesto della cosiddetta arte contemporanea (che nulla ha da spartire con l'arte moderna la quale è stata, forse, l'ultima grande avventura dello spirito umano); pensiamo piuttosto che la vera provocazione consista nel suscitare reazioni che ci portano a vedere e a sentire in modo diverso, nei momenti migliori più ampio e profondo, mettendo in discussione quanto ritenevamo scontato o già visto e conosciuto.

Visioni per Genova è stato anche un cammino parallelo per indagare lo stato dell'arte del disegno di architettura, perchè l'architettura (indipendentemente dal fatto di essere realizzata oppure no) è arte o non è. Semplicemente.

Il disegno di architettura è il ripetersi di miracolo in cui il pensiero scientifico e tecnico diventano parte della pittura, del suo presente e del suo passato antico e moderno. È pensiero che diventa spazio, sviluppandosi e prendendo varie direzioni, ora dirette ora oblique laterali e misteriose.

Per questo la mostra ha raccolto immagini disegnate con tecniche tradizionali e con i softwares, ma non si è trattato di mettere a confronto realtà incompatibili o antagoniste bensì realtà che dialogano a distanza, in attesa di congiungersi in un tempo vicino o remoto.

Infine, Visioni per Genova, pur trattando il tema dei progetti non realizzati, si è voluta situare fin dall'inizio in posizione antitetica rispetto a tutto ciò che tende a riesumare il vecchio e rancido piagnisteo sulle “occasioni mancate” ecc. Ha voluto e vuole, con questa mostra e questa piccola pubblicazione, raccontare quanta creatività e forza immaginativa abbiano attraversato questa città nel corso del tempo. E la storia, vogliamo crederlo, non è finita.

Buone Visioni

*Luca Sturolo e Associazione Culturale Artrè Bruna Solinas*

Scrivere su Genova e di Genova.

Richiede una conoscenza approfondita o un'estrema innocenza, uno sguardo leggero e mirato, di quello che hanno pochi esperti viaggiatori o bravi osservatori di passaggio.

Genova è una città che cattura e al contempo seda lentamente, sottrae energie e forze per la stessa intensità delle sue trame, che siano *carruggi*, *creuze* o relazioni tra uomini di tante età.

Direi vano pensare di carpirne le logiche, inutile credere di poter dire qualcosa di sensato che non sia la mera registrazione della sua bellezza e complessità.

Genova ha fascino. Questa la ragione per cui a un certo punto sono arrivata in questa città. Questa la ragione per cui è difficile lasciarla pur conoscendone o avvertendone i limiti, le trappole.

Ti illude di avere forza di azione e invece ti addormenta e ti confonde con una nenia di sottofondo, lieve ma costante.

La vita procede ancora lenta qua.

La prime passeggiate tra le sue strade e i molti confini di cui è intessuta, la linea labile di relazione tra la città e il mare, le contraddizioni aperte del porto e dei suoi apparati industriali e poi la superba ostentazione di forza dei suoi molteplici palazzi carichi di una densità che poche città osano.

Una ricchezza solo intuita, un'integrazione tra razze solo apparente, un'intenzione di grandezza solo passata.

Il risultato ovvio è la necessità quasi impellente di conoscere questo luogo, come architetto e come viaggiatrice appassionata di città.

Mi sono fermata. Meglio, ho scelto di vivere questo luogo.

La mostra "Visioni per Genova" nasce così. Durante una passeggiata. Da una riflessione appesa tra un *carruggio* e un cornicione soprastante che segue un'altra linea (che stranezza! In questa città, la proiezione in cielo delle strade delinea percorsi e incroci diversi da quelli tracciati a terra...).

C'era la volontà di portare a galla tutti i pensieri e i progetti, le idee e i sogni fatti per questa città dai molti artisti, pensatori e architetti che l'hanno amata e attraversata.

E poi c'era una scommessa aperta con i suoi cittadini, un esperimento quasi ludico, il tentativo di un gesto che potesse trasformarsi in consapevolezza, in voglia di ripensare e di ricordare tutti gli spazi che appartengono alla nostra vita e di cui possiamo riappropriarci... almeno con uno sguardo.

Insomma, niente da dire su Genova. Meglio osservare, cercare, relazionare, domandarsi.

Questa è stata, per me, "Visioni per Genova".

ALDO ROSSI  
STEFANO BOERI  
OMA  
CARLO SCARPA  
FRANCO ALBINI  
FRANCA HELG  
MARIO LABÒ  
IGNAZIO GARDELLA  
RENZO PICASSO  
LUIGI CARLO DANERI  
LUCIANO GROSSI BIANCHI  
GIULIO ZAPPA

ROBALDO MOROZZO DELLA  
ROCCA  
GIANCARLO DE CARLO  
BRUNO GABRIELLI  
UNSTUDIO  
FRANCO PURINI  
FRANZ PRATI  
ENRICO D. BONA  
BRUNETTO DE BATTÈ  
ALBERTO GOLLINI  
MARIO TASSO  
BAUKUH

CARLO BARABINO  
MARCELLO PIACENTINI  
GINO COPPEDÈ  
VENCESLAO BORZANI  
CARLO NOEL WINDERLING  
GIUSEPPE CANNOVALE  
ALFREDO FINESCHI  
TOMASO BADANO e  
LIONELLO CALZA  
STUDIO GAP  
GIUSEPPE MAZZONI  
VIRGINIO GAMERI

GIUSEPPE CROSA DI VERGAGNI  
OBR – PAOLO BRESCIA e  
TOMMASO PRINCIPI  
GRUPPO A12  
VALTER SCELSI  
JOHN PORTMAN  
GIACOMO DEL GROSSO  
ADOLFO RAVINETTI  
CARMEN ANDRIANI

***“La felicità consiste nell’immaginazione”***

Wolfgang Amadeus Mozart

*Da una lettera al padre  
Mannheim, 29 novembre 1777  
di sera*

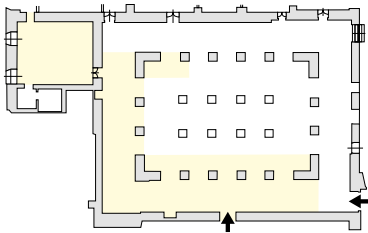
*Ai miei,  
in ogni tempo e in ogni spazio*

Luca





# ARCHITETTURA L'IPOTESI, LA PROVOCAZIONE, IL SOGNO...



**Renzo Picasso, Giacomo Del Grosso, John Portman, Tomaso Badano e Lionello Calza, Alfredo Fineschi, Giuseppe Crosa Di Vergagni, Venceslao Borzani, Gino Coppedè, Virginio Gameri, Alberto Gollini, Carlo Scarpa, Luigi Carlo Daneri, Franco Albini, Robaldo Morozzo Della Rocca, Marcello Piacentini, Franco Purini, Franz Prati, Enrico Davide Bona, Ignazio Gardella, Bruno Gabrielli, Carlo Noel Winderling, Mario Tasso, Horsfall Destroyers, Studio GAP, Valter Scelsi**

*Pianta della sala del Munizioniere – la zona in giallo indica gli spazi dedicati alle opere di questa sezione della mostra*

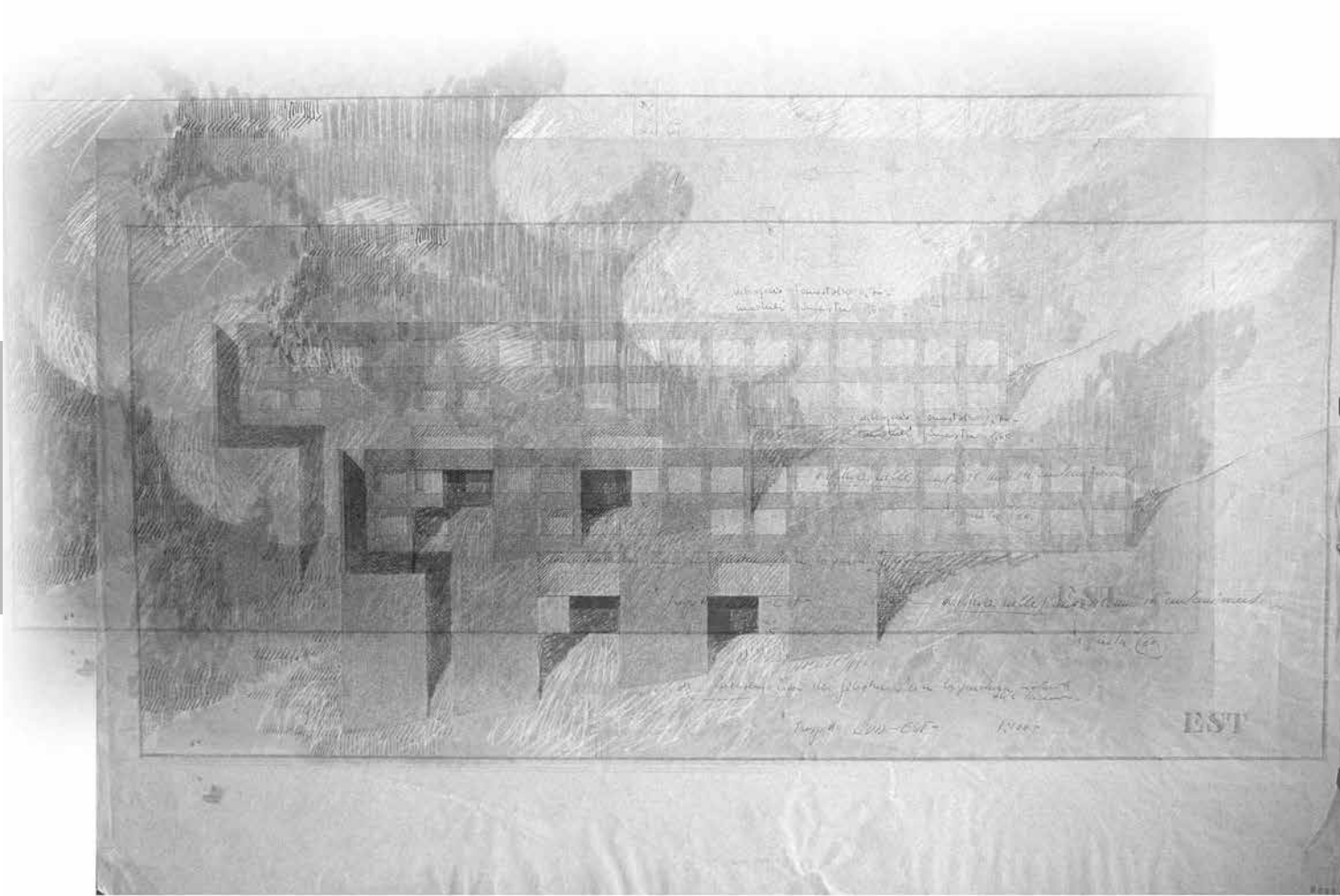


*da un disegno di Brunetto De Battè*

*Vi sono sicuramente altri mondi oltre questo, altri pensieri oltre i pensieri della folla... altre speculazioni oltre le speculazioni dei sofisti.*

*Chi dunque solleverà obiezioni sulla tua condotta? Chi biasimerà per le tue ore di sognatore o denuncerà come uno spreco di vita quelle occupazioni che erano solo un traboccare delle tue inesauribili energie?*

Edgar Allan Poe



da un disegno di Alberto Gollini



Come accennato in apertura, la mostra non ha seguito un ordine cronologico, bensì un percorso articolato in modo da porre in relazione immagini “antiche” con immagini moderne e contemporanee.

Il primo tratto della mostra vede fronteggiarsi la Torre della Pace di Renzo Picasso, immagine-guida per la sua indiscutibile forza visionaria, con i progetti di Giacomo Del Grosso e John Portman.



# Renzo Picasso

L'inizio del secolo XIX vede la città procedere verso una profonda trasformazione, che si era avviata già con i progetti urbani tracciati dal Barabino e quindi dal mondo dei progettisti e degli imprenditori edili.

La città si è sviluppata oltre il centro storico, ha individuato nuove direttrici che risalgono le pendici (via Assarotti, via Palestro, via Caffaro) o che raccordano il centro con il levante (via XX Settembre), o che raccordano la piazza Corvetto con l'Annunziata scavando due gallerie.

La città è in piena trasformazione e le nuove leve di professionisti trovano terreno fertile per poter esprimere le loro idee, proporre nuove soluzioni per il disegno urbano e per le architetture.

È in questo contesto che inizia a operare Renzo Picasso il quale irrompe sulla scena proponendo una dimensione di interessi culturali e progettuali relativi alla città nel suo complesso: infatti l'innovazione introdotta a partire dal 1911 porta a considerare i problemi di ampliamento urbano o di traffico come elementi indissolubili nel disegno di un quadro strategico complessivo. Oggi seguendo il percorso di un altro Renzo (Piano) useremmo i termini di *concept* o di *vision*, intendendo la definizione di uno scenario urbano complessivo. Ebbene, Picasso si fa carico di elaborare e proporre una trasformazione complessiva della città tale da dimostrare la possibilità di modellare la trasformazione di Genova, in riferimento al concetto di metropoli urbana. Si potrebbe ritenere che Picasso si muova in una visione positivista da cui deriva il privilegio del concetto della priorità delle funzioni e delle attività da porre in rapporto al principio di massimizzare la resa produttiva del territorio su cui si sviluppano.

In questo quadro di ragionamento, un torrente (il Polcevera) attorniato da industrie può diventare un canale navigabile e le sponde possono essere attrezzate come strade veicolari, linee ferroviarie e metropolitane e ancora il canale, attraverso un sistema di chiuse e un attraversamento in galleria potrebbe superare l'appennino e raggiungere la Valle Padana. Questo modo di porsi progettualmente non può non richiamare le proposte che nel secondo dopoguerra Le Corbusier affronta sviluppando l'idea della città lineare.

Il concetto di organizzazione dei flussi di comunicazione riferito a un territorio in sé angusto porta Picasso a sviluppare ipotesi di collegamenti

sotterranei oppure di strade a più livelli e, più in generale, a prospettare la necessità di opere di infrastrutturazione urbana rispetto alle direttrici lungo le riviere e le due valli nonché un rafforzamento del nucleo centrale. Le prime proposte vengono presentate e pubblicate nel 1911 e nel 1913 sotto il titolo: *Piazza De Ferrari e le sue comunicazioni occidentali, terrestri, marittime, ...ecc.* La convinzione di dover stabilire un rapporto stretto tra la piazza De Ferrari con il porto a Caricamento lo induce a disegnare la *via Centrale* operando uno sventramento nel cuore del Centro Storico. È ben conscio che la sua proposta è complessa e anche provocatoria tanto da classificarle come azioni offensive (le offensive rivolte alla città) che finiranno per creare attorno a lui una immagine di megalomania, di seguace della modernità, di profanatore di palazzi e monumenti. Tanto è rigoroso e attento a proporre soluzioni e a dimostrarne la fattibilità, quanto non nasconde il gusto della provocazione e di una sottile ironia. Così nello scritto del 1911 afferma in riferimento ai concittadini, che *"appassionati critici ci adattiamo sempre con fatale fatalismo orientale agli status quo più disprezzati, da ciò sempre la possibile pacifica soluzione-rinvio e la conseguente forma caratteristica provvisorio stabile"*.

Picasso crede nella possibilità dello sviluppo e della crescita della città, conscio di come nel mondo si stia operando e da cui si dovrebbe trarre esempio e ispirazione, così da suggerire e proporre che si metta mano a fare rapidamente un *"unico piano regolatore del soprasottosuolo di Genova che ne comprenda l'avvenire; estesissimo, esatto, definitivo solo nelle grandi linee, notissimo a tutti, fuggatore di incertezze, orgoglio, incentivo, realizzerà nella sua graduale attuazione gli interessi, le speranze, i panorami più cari"*.

È proprio in base a questo piano strutturale, prototipo di piano regolatore disegnato, che sviluppa delle soluzioni architettoniche, vere imprese progettuali, tese a dimostrare che si può procedere su tale base.

Così nel 1917 progetta l'*Edificio della Pace* collocato sul fronte della Circonvallazione a Mare, in corrispondenza di via Corsica. L'edificio, alto 50 piani, è concepito in funzione di elemento simbolo, oltre che di osservatorio, di stazione marittima, tanto da ottenere numerosi riconoscimenti per un lungo periodo. Un grande progetto che rappresenta con forza il ruolo di architettura



urbana, geniale nel sapersi rapportare alle diverse quote del terreno sino a scendere sino al mare, proponendosi come il monumento che avrebbe dovuto accogliere i passeggeri dei grandi transatlantici nell'ingresso alla città.

L'attività di Picasso è inarrestabile, sia sul piano architettonico, sia su quello più propriamente urbanistico o più precisamente di disegno urbano attraverso la partecipazione ai concorsi. Così nel 1923 partecipa a quello sulle "Sistemazioni centrali ed assi radiali" con il motto *Maxima in Minimus*. Ancora nel 1923 partecipa al concorso indetto dal Comune di Genova per "Piazza della Vittoria" con il motto *Gutta cavat lapidem* in cui manifesta ancora una volta la passione e il rispetto delle acque, dando loro valore attribuendole un ruolo paesaggistico nel contesto urbano e quindi proponendo di rendere il Bisagno navigabile col concorso del mare almeno sino a Brignole e disegnando una piazza a fuoco centrale tra via XX Settembre e corso Buenos Aires.

Nel 1924 riprende il tema della piazza partecipando al concorso indetto dal Corriere Mercantile per l'assetto della "Spianata del Bisagno". Il desiderio di trasformare Genova in una metropoli moderna non si arresta alla partecipazione ai concorsi. Lo troviamo così a misurarsi anche con il sistema delle infrastrutture ferroviarie, che già avevano impegnato Cattaneo Adorno, progettando la Stazione Centrale di Principe e formulando il ridisegno delle linee ferroviarie secondo le due direttrici verso Torino, risalendo la Val Polcevera, e Milano, aprendo il nuovo tracciato attraverso la Val Bisagno.

Il sistema infrastrutturale è ritenuto strategico e così lo troviamo impegnato a elaborare la proposta di "Metro Land" ovvero la metropolitana regionale nel ventaglio integrale FF.SS. di Genova, così come già nel disegno della metropolitana che rappresenta nel tracciato sotto via XX Settembre e piazza De Ferrari.

Per capire il personaggio Picasso bisogna risalire al 1926, quando in occasione dell'unificazione dei Comuni nella Grande Genova, la Civica Amministrazione non ritiene di doversi avvalere della sua opera che aveva prestato per i Comuni di cintura (Rivarolo, Voltri e Bolzaneto), ma gli offre un compenso a saldo di Lire 10.000 per un viaggio di studio negli Stati Uniti.

Picasso non rinuncerà a interessarsi ai grandi temi, piuttosto accentuerà

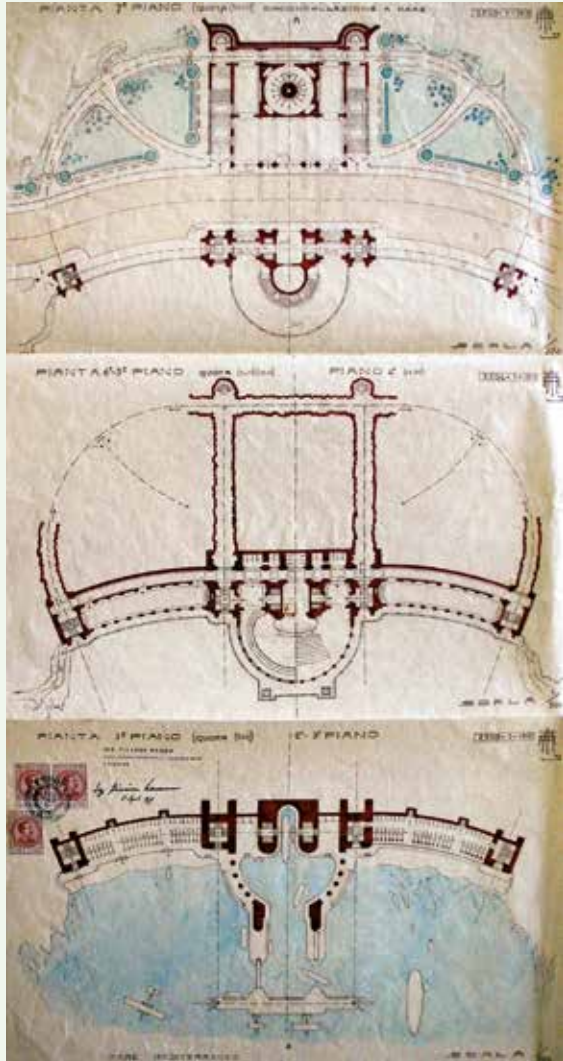
i caratteri di studioso in proprio e all'interno del suo studio elabora possibili proposte e soluzioni e puntualmente le offre e le invia in Comune secondo una metodica consolidata attraverso cui dimostra o comunque tende a dimostrare la validità delle proprie tesi. Le proposte progettuali sono molte, anzi incredibilmente tante, tantissime sorprendenti e affascinanti per la capacità di esprimere idee di città, e questo straordinario impegno dovrebbe essere oggetto di studio e di approfondimento scientifico proprio per la capacità di formulare nuovi scenari per lo sviluppo urbanistico della città e del suo porto. Il non essere stati in grado di incidere nei processi di trasformazione della Grande Genova, da cui è stato escluso hanno indotto a assimilarlo alla categoria degli *utopisti*, ma il suo impegno non si limita solo ai grandi temi urbani che sono certamente la sua grande passione, infatti lo troviamo impegnato anche in ambito architettonico.

Tra le realizzazioni è assolutamente determinante ricordare il *Palazzo degli Armatori* realizzato negli anni Venti in viale Odino, dove dimostra una raffinata cultura architettonica ispirata al gusto *Deco*. Si tratta di un edificio di grandi dimensioni, che potremmo assimilare a una macrostruttura, che, grazie alla cura delle partiture, dalle cornici alle trabeazioni, al gioco di verticalizzazione dei prospetti, giunge ad avere una composizione vibrata e estremamente elegante tale da superare il peso e l'impatto della grande dimensione. Forse memore dell'insegnamento del padre Severino, che lo aveva messo in guardia circa lo scarso ritorno economico della pratica dell'urbanistica, si dedica al progetto architettonico, disegnando ville e palazzi o intervenendo in restauri e allestimenti. Ebbe a dire di sé nel suo libro *Vie di Genova e di metropoli nord americane* di essere fiducioso che il suo lavoro non sia troppo presto, come dicono in Australia, *condemned to be pigeon-holed* (condannato ad una buca da piccione), ma che anzi oltre a sfatare la triste leggenda della "mancanza di spazio" riesca a provare che Genova è la città più atta a svilupparsi secondo i più perfetti organismi di potenza urbana. Oggi dobbiamo ancora interrogarci se la città sia, o possa essere, in grado di pensare in grande e di cogliere e sfruttare le sue potenzialità.

Luigi Lagomarsino

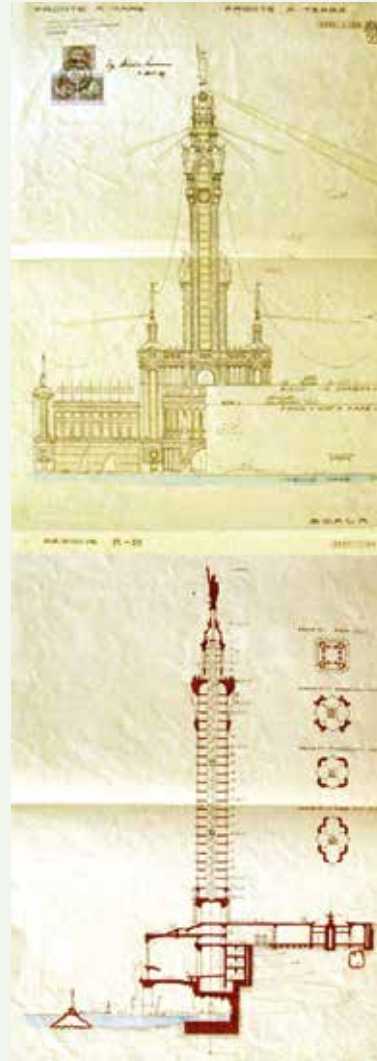
Fondazione Mario e Giorgio Labò

in collaborazione con Archivio Renzo Picasso, Genova



### Renzo Picasso

*Progetto per una Torre Artistica*  
 Piante, 1919 – 1925  
 Eliografia Acquerellata  
 cm. 37,5 × 69,8  
 Courtesy Archivio Storico  
 del Comune di Genova



### Renzo Picasso

*Progetto per una Torre Artistica*  
 Fronte mare e terra  
 1919 – 1925  
 Eliografia Acquerellata  
 cm. 91 × 32,8  
 Courtesy Archivio Storico  
 del Comune di Genova

# Postfazione

Se si guarda una mappa dell'Europa e si alza lo sguardo fino a Rotterdam, Genova è al centro. Un corridoio lega idealmente i quaranta chilometri del porto olandese con i ventidue del fronte mare genovese, da sempre luogo di scambi, di merci, di migrazioni e mutazioni continue. *“Una città che è una striscia di venti chilometri, da Voltri a Nervi – scrive Eugenio Montale – e a mezza via il grosso nodo centrale. Vista da un aereo sembra un serpente che abbia inghiottito un coniglio senza poterlo digerire”*

Su questa linea mutevole si affaccia la città verticale, aggrappata alla montagna, densa e compressa come poche al mondo, delizia per architetti, scrittori, fotografi, poeti. È un paesaggio artificiale quello genovese, che si muove continuamente, “un prisma rotante che prende forma davanti ai nostri occhi senza mai consentire una visione stabilizzata” come scrive Mario Barenghi introducendo Calvino. Così l'ho percepita la prima volta che sono sbarcata in questa città, da non genovese.

La sua densità trova ragioni nella geografia, nella stratificazione storica, nell'accumulo edilizio a volte spregiudicato del suo sviluppo recente. I cortili, le strade tortuose, il verde sono spazi compressi di un tessuto spesso. Nella visione dall'alto la compattezza manifesta una punteggiatura di vuoti: una microporosità che chiede di espandersi, di liberarsi in taluni punti come un respiro ampio che si apra verso il mare, grande affaccio di tutta la città e suo orizzonte di riferimento.

Genova è una città segreta che affonda nella terra (e che Albini interpreta magistralmente nel museo di San Lorenzo) ma è anche al tempo stesso una città che sale, compatta e materica, come quella che Gardella costruisce lungo lo Stradone di Sant'Agostino.

Genova è una città laica, come ogni città portuale deve essere, abituata alla mescolanza di più etnie e di più religioni, in una visione inclusiva, integrata e aperta al mondo.

Per tutte queste ragioni, essa è un laboratorio urbano straordinario, al centro del Mediterraneo. Da qui si sono irradiate le traiettorie di una città che è stata, prima fra tutte nella storia, città globale.

In questo contesto l'infrastruttura è parte essenziale di questo complesso e stratificato paesaggio. Le relazioni spaziali e visuali fra le parti, la fluidità di una rete di mobilità che connette laddove la geografia separa, il porto stesso e le sue attrezzature, le macchine e le gru che ne delineano un profilo in continuo movimento: tutto questo costruisce l'armatura materiale di una città forte e fragile al tempo stesso; corpo fragile, come la definiva Braudel, stretta e compressa fra montagne e mare.

Ma è anche il suo punto di forza e di ripartenza, verso una visione dinamica, radicata nella sua storia ma al tempo stesso proiettata verso una modernità ogni volta preannunciata.

*Carmen Andriani*

## Crediti e riferimenti iconografici

Pagine 14, 61, 87, 111, 137, foto di Giampaolo Cavalieri – Archivio Fotografico Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Genova

Pagine 9, 14, 15, 75, 121, 167, 184, 185, 186, 187, 192, foto di Simone Ludovico

Pagine 31, 35, 37, 67, 168, 169, 170 foto di Luca Sturolo

## Riferimenti bibliografici

Giuseppe Marcenaro, *Genova, il Novecento*, 1986, Ed. Sagep, Genova.

Franca Balletti, *L'annessione dei comuni suburbani del 1873*, Atti del convegno di studi "GE 900 – La Grande Genova 1926 – 2006".

Maria Stella Rollandi, Andrea Zanini, *Leconomia dei comuni suburbani e la formazione della Grande Genova*, Atti del convegno di studi "GE 900 – La Grande Genova 1926 – 2006".

Enrico Isola, *Giuseppe Mazzoni e il Comune: un artista per la Grande Genova*, Atti del convegno di studi "GE 900 – La Grande Genova 1926 – 2006".

Enrico Coen Cagli, *Il Telfer elettrico fra l'esposizione e il porto*, Rassegna ufficiale illustrata dell'Esposizione di Marina, igiene marinara e mostra coloniale italiana, esposizione di Genova, 1914, anno 1, n. 1 (ott. 1913); anno 1, n. 20 (1914).

*Progetto di "Un edificio per la Pace" a Genova*, da L'ARCHITETTURA ITALIANA, periodico mensile di Costruzione e Architettura Pratica, C. Crudo & C., Società Italiana di Edizioni artistiche, Torino, anno XVII, n. 7 (luglio 1923).

Aldo Rossi, *Tutte le opere*, 1999, Edizioni Electa, Milano.

Aldo Rossi, *Disegni*, 2008, Edizioni Skira, Ginevra-Milano.

Alberto Giacometti, *Scritti*, 2001, Edizioni Abscondita, Milano.

Edgar Allan Poe, *Tutti i racconti, il resoconto di Arthur Gordon Pym, le poesie*, 1985, Nuove Edizioni Carroccio, Rimini.

Guido Ceronetti, *Insetti senza frontiere*, 2009, Edizioni Adelphi, Milano.

Piero Buscaroli, *La morte di Mozart*, 1996, Rizzoli, Milano.

Giorgio Caproni, *Poesie 1932-1986*, 1989, Garzanti, Milano.

Jean Genet, *L'atelier d'Alberto Giacometti*, 1992, Il Melangolo, Genova.

La citazione di Pier Paolo Pasolini è tratta dal film *Il Decameron* (1972), regia di Pier Paolo Pasolini.



## Scuola Collegio Emiliani dei Padri Somaschi

*"studio con vista"*

Via Andrea Provana di Leyni, 15  
16167 Genova Nervi  
Telefono: 010 320 2075



**AA. VV. – A cura di Luca Sturolo – VISIONI PER GENOVA**

Liberodiscrivere® associazione culturale edizioni

Copyright © Associazione Culturale Artrè Bruna Solinas

Responsabile della pubblicazione: Associazione Culturale Artrè Bruna Solinas

ISBN 9788893390392

*Finito di stampare nel mese di febbraio del 2017 da*

Erredi Grafiche Editoriali – Genova

[www.erredigrafiche.it](http://www.erredigrafiche.it)